

Il ramadan diventa una festa di quartiere

Diecimila al Parco Dora per la preghiera: "Grazie all'arcivescovo e al sindaco"

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

DOVEVA essere strano per gli abitanti della Spina 3 che ieri mattina passeggiavano nel Parco Dora vedere quasi diecimila persone pregare sotto la struttura di un vecchio capannone industriale. Era il raduno dei musulmani di Torino per l'Eid el Fitr, la festa della fine del digiuno del Ramadan. Si sono ritrovati insieme sotto la tettoia di strappaggio della Teksid, attirati dagli altoparlanti che sin dalla mattina presto diffondevano l'invocazione «Allah akbar laa ilaha illallah», ripetuta più volte. File di persone hanno percorso corso Mortara e le vie vicine per partecipare alla preghiera che chiude il mese sacro dell'Islam. L'area è stata suddivisa in due aree. Davanti c'erano gli uomini. Proprio di fronte al podio da cui l'imam Wajid Saad

ha tenuto la sua predica c'erano alcuni degli imam giunti dall'Egitto (cinque) e dal Marocco (quattro) per guidare le preghiere nei centri di culto torinesi durante il Ramadan. Alla metà della struttura cominciava l'area per le donne. Qua e là delle cassette per raccogliere le zakat, l'elemosina per le famiglie povere, e tra queste cassette anche quella dell'Islamic Relief, organizzazione umanitaria islamica. Stando alle stime della questura di Torino si sono radunati in diecimila, ma potrebbero essere di più considerando che la popolazione musulmana è di circa 33mila persone. «Col fatto che è domenica e che molti, per via della crisi, non sono partiti, c'è moltissima gente», commenta Taha Lafram, responsabile torinese dei Giovani Musulmani d'Italia.

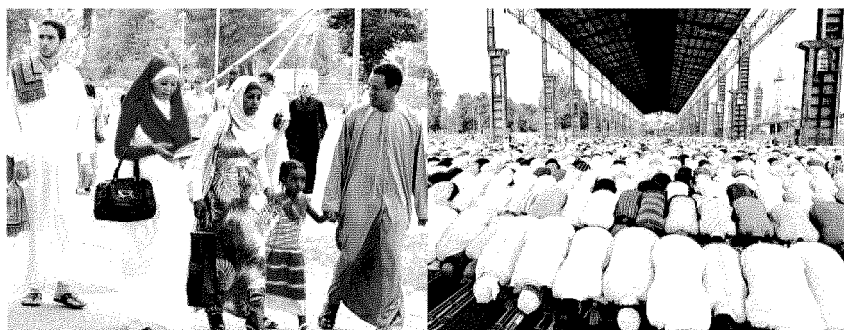
Diecimila arrivati all'ex Teksid

sono soprattutto marocchini ed egiziani, ma tra di loro si sono visti anche tunisini, senegalesi, bengalesi, somali e italiani. Lafram ha introdotto gli interventi delle autorità civili e religiose della città. Prima l'intervento dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, il cui messaggio di auguri è stato letto ai presenti da don Fredo Olivero, a lungo direttore della pastorale migranti della diocesi. «Ci ha fatto molto onore avere il messaggio dell'arcivescovo», continua il giovane. Per Amir Ibrahim Younes, del centro Popoli di corso Vigevano 35, «La partecipazione del vescovo è importantissima. È un simbolo di dialogo e convivenza tra cristiani e musulmani».

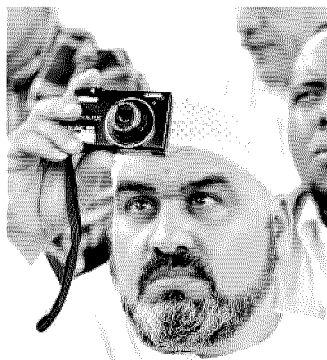
Apprezzato anche il messaggio del sindaco Piero Fassino letto dall'assessore Ilda Curti. «Da oggi c'è una nuova parola nel dizionario italiano: "Eid el Fitr". Lo hanno

detto sia il vescovo sia il sindaco - ironizzava a cerimonia finita Abdelaziz Khounati, direttore del centro "Moschea della Pace" di corso Giulio Cesare 6 -. In altre città non c'è questa unione tra i centri di culto e le istituzioni. Ci ha fatto molto onore sentire le parole del sindaco e del vescovo».

Per Abd Ar Razzaq Bergia, musulmano piemontese del Coreis (Comunità religiosa islamica italiana) «a Torino c'è una situazione particolare con l'apporto del Comune e la collaborazione dei vari centri. Noi come Coreis, essendo musulmani italiani "naturalmente integrati" cerchiamo sempre di interagire con tutti». Secondo Lafram «Torino è un laboratorio all'avanguardia per quanto riguarda l'integrazione. La politica di integrazione sta dando i suoi prodotti. Non troviamo problemi per i giovani. Sono completamente degli italiani».



L'ASSESSORE
Ilda Curti rappresentava il sindaco Fassino alla cerimonia del Ramadan. Qui alcune immagini sotto l'ex capannone della Teksid dove si è tenuta la preghiera



La maggioranza dei fedeli marocchini, tunisini e egiziani. Ma c'erano anche senegalesi e italiani



IL VIDEO
La preghiera del Ramadan a Borgo Dora su torino.repubblica.it

